

IL PARTITO DELLA NAZIONEAlla festa dell'Api, prove per l'area moderata
Rutelli presenta un sondaggio: vale il 20-22%

Casini: se si votasse oggi correremmo da soli

«Se Fini resta fermo, il Cavaliere lo fa fuori»**Dialogo al centro**

Il leader Udc Pier Ferdinando Casini. Sotto, il fondatore di Alleanza per l'Italia Francesco Rutelli. I due erano ieri a Labro (Rieti) per la festa dell'Api

dal nostro inviato
CLAUDIO SARDO

LABRO (RIETI) - Pier Ferdinando Casini è l'ospite d'onore all'inaugurazione della festa dell'Api. Il nuovo partito (della Nazione?) ancora non è nato, ma con Francesco Rutelli ormai c'è un progetto comune. «L'importante - dice il leader Udc - è sposarsi il giorno delle elezioni». Entrambi comunque respingono la formula del Terzo Polo e immaginano convergenze più ampie. «Il bipartitismo - insiste Casini - è naufragato. Pdl e Pd sono sempre più nelle mani dei populismi di Lega e Di Pietro. Seriuscissimo a sbloccare il sistema, non vedo perché non dovrebbero stare

**LA PROPOSTA DEL
LEADER CENTRISTA***«Il modello tedesco**si può conciliare
con l'estensione dei
collegi uninominali»*

nello stesso partito personalità come Enrico Letta e Beppe Pisano». Rutelli ha commissionato un sondaggio (Ipr marketing) e ieri mostrava a suoi che una nuova forza di centro, comprendente oltre a Casini e all'Api anche Gianfranco Fini e Luca di Montezemolo, potrebbe avere un potenziale elettorale del 20-22%.

Fini sarà a Labro, suggestivo borgo al confine tra le province di Rieti e di Terni, sabato prossimo, prima dell'atteso discorso a Mirabello. Sono ore in cui monta la polemica con Silvio Berlusconi. E Casini scommette su una rottura definitiva. Ma il suo tono di sfida riguarda anche il presidente della Camera: «Come può pretendere Ber-

lusconi che, dopo una simile estate di veleni, Fini approvi tutto quello che gli chiede e non faccia neppure il partito, aspettando di essere fatto fuori da tutto?» Per quanto lo riguarda, il leader Udc ribadisce che non si presterà a «fare il tappabuchi» nel governo. Diverso sarebbe, spiega, «se Berlusconi dicesse in Parlamento che ce l'ha messa tutta, ma di fronte alla crisi ha ora bisogno dell'aiuto di tutte le forze responsabili, compreso il Pd».

Sul palco della festa, a domanda di Bruno Vespa, Casini risponde anche che, se oggi si andasse a votare, sarebbe «pronto a correre da solo». «Come potremmo - spiega - allearci con chi, come Di Pietro, vuole impedire a Dell'Utri persino di presentare i diari di Mussolini?» Ancora: «E come potremmo allearci con una coalizione politica sempre più sbilanciata



verso la Lega?» Anche Casini ha citato un suo sondaggio: «Oggi la Lega vale la metà dei voti del Pdl, alle europee il rapporto era 1 voto contro 3,5, alle politiche 1 un voto contro 4,5. Questo è il prodotto di questo bipolarismo distorto». A dire il vero, in casa Api, il problema viene affrontato un po' diversamente. Sia **Bri** **no** **Tabacco** che **Lo-**renzo Dellai hanno insistito sul fatto che la nuova forza di centro deve avere come obiettivo «costruire un'alternativa credibile a Berlusconi»: un'alternativa moderna, riformista, «estranea ai populismi». A loro giudizio, insomma, i primi interlocutori stanno all'opposizione. Casini però spiega subito «se il Pd seguisse il laboratorio delle Marche, dove ha scelto l'alleanza con l'Udc lasciando fuori la sinistra radicale, allora le cose potrebbero cambiare». La vera diversità tattica sta piuttosto nella sfida con Berlusconi sull'elettorato di centrodestra, sfida a cui il leader Udc non intende rinunciare: «Da cristiano spero sempre nella conversione di Berlusconi...» Pure sullo «scudo» per il Cavaliere, Casini mantiene la sua apertura: «Riconosco che c'è stato un accanimento giudiziario e siamo pronti a tutelare le alte cariche». Ora però Berlusconi «deve rinunciare all'indecenza della legge sul processo breve».

Un punto forte, e ormai consolidato, dell'intesa tra Udc e Api sta nella legge elettorale. L'obiettivo è una riforma sul modello tedesco. Tabacci ieri ha chiamato anche Fini ad un passo in avanti: «Non si batte il populismo di Berlusconi con il presidenzialismo o con il Porcellum». Casini ha auspicato che la battaglia per il proporzionale si unisca a quella per i collegi uninominali: «Mi piacerebbe una soluzione tipo il Provincellum (il sistema in vigore nelle Province, ndr)». Poi ha precisato che a quello schema andrebbe tolto il premio di maggioranza e inserito lo sbarramento. Vespa ha anche chiesto a Casini cosa farebbe se il Pd gli offrisse il posto di premier di una coalizione a due con l'Udc. Ma la risposta stavolta è stata seccata: «Non è all'ordine del giorno e non parlo di cose che non esistono. Quando si presenteranno i problemi, dirò cosa penso». E le elezioni quando ci saranno? «Non quando pensa Berlusconi».